

STORIA DELLA
“COMPAGNIA DEI MEGLIOINSIEME e.t.s.”
terzo livello:

LENTE DI INGRANDIMENTO (*)

(*) Gli eventi più significativi della vita dell'associazione raccontati dai protagonisti (a cura di autori vari)

AVVERTENZE PER IL LETTORE

Per addentrarsi in questa sezione della storia della “Compagnia dei Meglio ***Insieme***” il lettore deve essere ben sicuro della propria curiosità in merito. Infatti essa si presenta come **una ricca cornucopia**, il mitico contenitore a forma di corno dal quale si potevano trarre fiori e frutti - simbolo dell’abbondanza - a proprio piacimento e nel nostro caso degli approfondimenti circa alcune tra le più significative attività svolte nell’ambito dell’associazione. Si tratta di approfondimenti sotto forma sia di annotazioni personali stilate dalle persone che le hanno organizzate e/o vi hanno partecipato (com’è il caso dei diari relativi ai numerosi **viaggi-vacanza di gruppo in Italia e all’estero** di cui si è fatto carico ogni anno Pietro Paolo Ricuperati a partire dal 2004), sia di brevi note sulle **conferenze e visite culturali** organizzate dai tanti soci e dalle tante socie nel corso del tempo. Spesso si tratta di **ipertesti**, ossia di elenchi di attività che a loro volta conducono a descrizioni dettagliate dei contenuti delle stesse e, in molti casi, al patrimonio di fotografie e di video che si trovano nel sito della Compagnia o su YouTube. Buona navigazione!

NOTE SUI VIAGGI-VACANZA DI GRUPPO
ORGANIZZATI DAL 2004 AL 2024
IN ITALIA E ALL'ESTERO
DA PIETRO PAOLO RICUPERATI

I testi che seguono hanno lo scopo di raccontare in che modo Pietro Paolo Ricuperati è riuscito nell'impresa di trasformare in realtà l'idea di diventare lui stesso promotore e organizzatore di viaggi di gruppo per andare a visitare in bicicletta le principali città europee, venutagli dopo la partecipazione nel 2003, insieme ad Adriana, ad un viaggio-vacanza finalizzato a visitare in bicicletta Barcellona. organizzato da "JONAS" associazione ciclo-turistica di Vicenza. Dapprima ci fu Parigi; poi seguirono viaggi-vacanza in tutta Europa e anche negli Stati Uniti d'America. Afferma l'autore: *"Gli appunti che seguono hanno lo scopo di illustrare brevemente per ciascuno di essi le cose viste e le emozioni provate. Sono tratti da altrettanti libri di viaggio che al termine di ciascuna "avventura" ho inteso scrivere, arricchendole con le immagini più significative perché i partecipanti – ed "in primis" io stesso – potessero/potessimo continuare a conservarne vivo nel tempo il ricordo"*.

2004, PARIGI

Denominazione del Viaggio-vacanza	“PARIS À VÉLO C’EST SYMPA!”
Periodo di effettuazione	dal 2 al 9 agosto 2004
Associazione di riferimento	“BICI&DINTORNI” (Gruppo “over 50”)
“Tour leader”	Pietro Paolo Ricuperati
Partecipanti	
<p>Mario, Maria Lavinia, Francesca e Giulia AGNESE, Liliana BARATTERO, Elda BIESTRA, Graziano e Miriana BOZ, Diana BRESSAN, Maria Luisa BRUNELLO, Dorino CARIOLA, Leandra CANDELLERO, Sonia CIARFELLA, Jeannine COONRAAT, Flavia DI BARTOLO, Federica e Domenica GERMANO, Fiorangela GHILIO, Giuseppe e Fernanda GIANETTI, Daario e Carla FORNARO, Marco MAINO, Marcella Chiara NATALE, Bruno NARDUCCI, Germana REPOSÌ, Pietro Paolo Ricuperati, Costantino SANFILIPPO, Adriana Stradella, Carlo VILLOSIO e Domenico ZAGARI</p>	
Mezzo di trasporto utilizzato	BicinBus di Autoturismo Giachino
Cd-ROM Interattivo?	Sì
DVD?	No
Fotoshow?	Sì (vedere su YouTube)
Libro fotografico?	No
Video-réportage?	No
“Diario di bordo”?	Sì (vedere appendice)

*Si trattò del primo viaggio-vacanza organizzato da me. Ebbe luogo **dal 2 al 9 agosto** di quell'anno. Utilizzammo per la prima volta il **BicinBus**, lo speciale autobus con il pianale ribassato della ditta Autoturismo Giachino, in grado di ospitare nella sua “pancia” le nostre biciclette: nell'occasione ce ne facemmo stare ben 25! Investii nella preparazione e nell'effettuazione di quel viaggio così tanta energia emotiva che, una volta tornati a casa, fui colto da quella che Adriana acutamente definì “depressione post-partum”, ossia da quella sindrome di generale svuotamento – fortunatamente di breve durata! - che coglie a missione conclusa chi ha avuto la responsabilità di conduzione di un'impresa nuova e rischiosa.*

*A ricordo di questa avventura in terra francese che ci vide pedalare sulle piste ciclabili di Parigi e dintorni (memorabili furono le pedalate lungo la Marna, l'affluente della Senna sulle cui sponde si trovano le famose “**gringuettes**” - i localini all'aperto dove i parigini amano ritrovarsi nelle sere estive per cenare e ballare - e nel parco che circonda la reggia di Versailles) venne realizzato un CD-ROM interattivo¹ che fu presentato nel marzo dell'anno dopo, in*



occasione di un incontro pubblico organizzato presso la FNAC di Torino. Qualche giorno dopo su una rivista specializzata, compare il seguente articolo a firma di

¹ Essendo ormai “uscita di scena” la tecnologia relativa ai CD-ROM interattivi il materiale fotografico in esso contenuto è stato utilizzato per una presentazione disponibile su YouTube (codice di accesso...)

Emanuele Dainesi, docente di marketig dell'high-tech presso l'Università di Pavia:

“Accade in una fredda domenica di marzo alla FNAC di Torino, che rappresenta da tempo una meta per gli appassionati di informatica e in generale delle novità tecnologiche ma che fornisce, grazie a momenti di dibattito ospitati nel suo “forum”, anche la possibilità di confrontarsi sui temi nascenti del bel vivere cittadino; tra questi la bicicletta sta conquistando un posto di assoluto rispetto (Torino infatti è una città che “va in bici”, come dimostrano i dati di una recente ricerca svolta dall’Eurisko per conto del Comune, che evidenziano delle percentuali di utilizzo quotidiano della bicicletta per trasferimenti casa-lavoro e casa-scuola superiori all’8%). L’incontro, oltre allo scopo di far rivivere attraverso le immagini contenute in un CD-ROM interattivo l’esperienza entusiasmante di una visita di Parigi in bicicletta compiuta nell’agosto scorso, vuol essere occasione per un dibattito sul perché e sul come Torino dovrebbe prendere esempio da Parigi in fatto di mobilità ciclistica urbana e turismo in bicicletta. Fotografie, filmati e mappe di itinerari ciclabili della capitale francese, ma anche idee e proposte per gli amministratori locali rappresentano i contenuti del CD-ROM presentato nell’occasione, un vero e proprio oggetto multimediale realizzato nell’ambito del **progetto “Le grandi città europee in bicicletta”**, che dopo Parigi porterà la prossima estate il gruppo promosso dall’associazione Bici&Dintorni di Torino a confrontarsi con la realtà ciclabile di Berlino. Oltre che sui contenuti specifici la presentazione alla quale assisto stimola anche alcune riflessioni sulla pervasività del prodotto informatico-digitale presso il grande pubblico; il buon vecchio album di

fotografie è andato definitivamente in cantina per lasciare il posto al CD-ROM! Guardando alla presentazione dal punto di vista del marketing, mi fa riflettere il fatto che i protagonisti del viaggio-vacanza raccontato dal CD-ROM costituiscono senza alcun dubbio un nuovo target, non solo in quanto hanno fatto dell'associazionismo uno stile di vita, ma anche perché nell'atto stesso dell'esperienza di quel viaggio-vacanza hanno mostrato di sapere e volere condividere una serie di importanti bisogni. Nei visi ritratti nelle immagini fotografie proiettate sullo schermo, che mostrano la fatica nel compimento della tappa giornaliera, mi è parso di cogliere anche evidenti indizi dell'esistenza di una comunanza di fondo di interessi: il disincanto nei confronti dell'automobile, origine di tutti quei piccoli e grandi problemi di mobilità urbana nei confronti dei quali si sentono dei "sopravvissuti", e il ricorso alla bicicletta come modalità per un nuovo entusiasmante turismo di "scoperta" delle città. Oltre alla sensazione di essere di fronte a una tribù, un target al quale i responsabili del marketing delle aziende operanti nel settore farebbero bene ad interessarsi, mi ha colpito il fatto che gli organizzatori abbiano sobriamente cercato di entrare in contatto con sponsor lungimiranti e che, come è stato nel caso del Sanpaolo, che si è sobbarcato l'onere di far partecipare gratuitamente dei giovani all'avventura parigina con l'impegno di realizzare un CD-ROM a documentazione della stessa, ci siano riusciti; l'auspicio, ovviamente, è che analoga sponsorizzazione prenda corpo anche per l'ormai prossima della scoperta in bicicletta delle meraviglie di Berlino. Un'ultima considerazione: stimolato dalla presentazione mi è venuto naturale pensare ai marketing manager di alcune

note marche di navigatori satellitari portatili (Tom Tom, Wayfinder, ecc.).

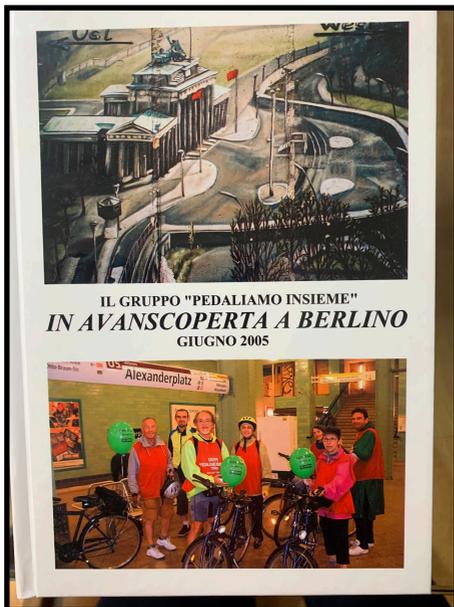
Ho pensato a loro come a degli interlocutori naturali per questo target di turisti. In questo tipo di associazioni troverebbero non solo clienti potenziali (il navigatore “turistico” per biciclette favorirebbe certamente più turismo ciclistico) ma anche consulenti in grado di semplificare il “concepting” di nuovi prodotti e servizi da lanciare sul mercato.

Con questi pensieri in testa comincio a spaventarmi dell’azzeramento del **“digital divide”** e esco dalla sala. Rifletto al fatto che se nel nostro Paese i governi centrali e periferici si dimostrano più propensi ad ascoltare la voce della maggioranza degli utenti della strada, cioè degli automobilisti, forse il mondo del business potrebbe allearsi con i ciclisti contrattando con loro qualcosa del tipo “prodotti tecnologici da acquistare contro piste ciclabili e diritti”. Questo potrebbe condurre i tanti turisti che visiteranno Torino in occasione dei giochi a godere delle bellezze barocche, liberty, della collina, dei nostri parchi attraverso l’uso della bicicletta, senza essere così soffocati dalla sola vecchia idea della città industriale. Così **come fa il gruppo degli “over 60” che già ora si ritrova a pedalare nei parchi e lungo i fiumi di Torino tutti i mercoledì mattina**, e che si avventura alla scoperta delle grandi città europee anche senza che a guidarne gli spostamenti sia un prodotto di marketing high tech, culturale, ecologico e turistico”.

2005, BERLINO

Denominazione del Viaggio-vacanza	
Periodo di effettuazione	
Associazione di riferimento	
“Tour leader”	Pietro Paolo Ricuperati
PARTECIPANTI	
Mezzo di trasporto utilizzato	
Cd-ROM Interattivo?	
DVD?	
Fotoshow?	
Libro fotografico?	
Video-réportage?	

*Il secondo viaggio-vacanza da me organizzato, che ebbe per meta Berlino, fu preceduto da **un prologo**: qualche mese prima, infatti, un gruppo di noi si era recato nella capitale tedesca in avanscoperta. Avremmo dovuto*



*essere 3 o 4 persone in tutto, invece a seguito di uno spontaneo passaparola alla fine risultammo essere ben 28! In quell'occasione raggiungemmo Berlino in aereo e lì affittammo le biciclette per le nostre pedalate di prova. Partimmo il **2 giugno**, che da noi è la festa della Repubblica, e facemmo ritorno a Torino l'8 giugno.*

Al viaggio parteciparono anche, con loro grande soddisfazione, mio fratello e mia cognata che non si tirarono indietro quando si trattò di pedalare per le strade di Berlino, anche se l'interesse principale lo riservarono ai segni di un passato tragico (quello che riporta con il pensiero agli orrori del nazismo e quello, più vicino a noi, del famigerato muro fatto costruire dalle autorità comuniste della Repubblica Democratica Tedesca, che divise la città in due) e all'imponente sistema museale di quella città.

Nel diario di quel viaggio, con riferimento a venerdì 3 giugno si legge: "Noi ciclisti cerchiamo di abituarci ai

freni a contropedale che dalle nostre parti si usano poco; poi ci avventuriamo sulle piste ciclabili del quartiere turco (Kreuzberg), seguendo il tracciato del Muro ormai scomparso, segnato sulla strada da formelle in bronzo che riportano la scritta **“Berliner Mauer 1961-1989”** e le torrette dei Vopos; i pedoni raggiungono il **“Checkpoint Charlie”** per una visita all'omonimo museo. Davvero impressionante il memoriale delle persone uccise dai “vopos” mentre cercavano di superare il Muro e raggiungere la parte ovest della città (qualche settimana dopo la nostra visita le centinaia di croci nere, sulle quali figuravano in fotografia i visi dei caduti, sono state rimosse per far spazio alla sede di una banca....!). Nel pomeriggio raggiungiamo tutti insieme lo **Judisches Museum**, un'opera architettonica di grande fascino progettata da Daniel Libeskind. Le finestre dell'edificio risultano costruite in modo da sembrare in frantumi; la sovrapposizione delle strutture sta a simboleggiare la drammatica storia millenaria degli ebrei. Sul fondo uno spazio verticale, senza finestre, con una scala che si protende verso l'alto - unica dimensione aperta, da cui entrano, affievoliti, i suoni del mondo esterno - ma che ad un certo punto drammaticamente si interrompe, a simboleggiare il mistero dell'incredibile: la Shoah”.

Con riferimento a sabato 4 giugno il diario riporta: “Oggi c'è stato il doveroso “pellegrinaggio” alle **maxi-statue di Marx e Engels**, che campeggiano poco distanti da Alexanderplatz che ai tempi del Muro era il centro della Berlino-est. Guardando il monumento abbiamo quasi l'impressione che i due personaggi voltino volutamente le spalle – delusi dalla storia - al fatiscente palazzo che fino al 1989 ospitava il parlamento della DDR! Poi tutti insieme ciclisti e pedoni, per strade diverse abbiamo

raggiunto la cosiddetta “isola dei musei”, cioè la zona di Berlino dove si trova la maggior parte dei 147 musei di cui è dotata la città. E la meta d'obbligo per tutti è stato ovviamente il **Pergamon Museum**”.

La domenica 5 giugno sul diario è annotata la festosa partecipazione dei ciclisti (ancorché interrotta dalla pioggia, che cominciò a cadere a catinelle facendo scendere la temperatura a 5°!) allo “**Sternfahrt 2005**”. Si tratta di una tradizionale manifestazione che tutti gli anni vede confluire in massa nella capitale tedesca gli amanti delle due ruote: noi compresi, i partecipanti all'edizione 2005 di quel raduno furono stimati dai giornali locali in oltre 250 mila!

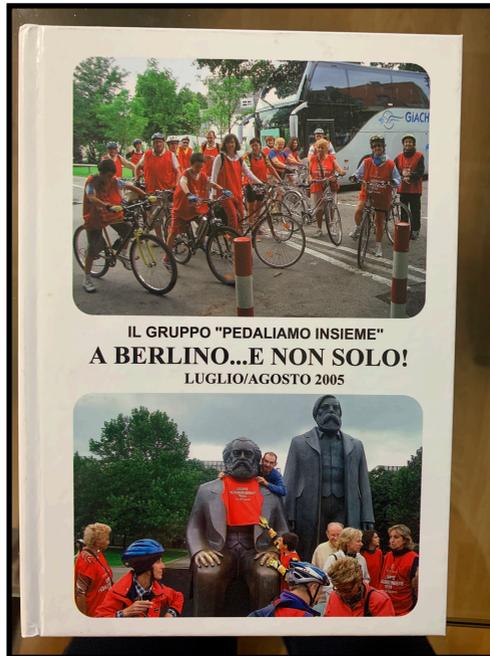
Cessato di piovere nella notte – si legge nel diario con riferimento al giorno dopo - stamattina, grazie ad un éscamotage di Laura TIRONE, la nostra preziosa accompagnatrice (che non a caso è un'italiana, anche se da anni vive a Berlino), raggiungiamo senza fare code la cupola del Reichstag, il parlamento federale tedesco, celeberrima opera dell'architetto inglese Norman Foster. Si tratta, meritatamente, di uno dei luoghi più “gettonati” dai turisti in visita a Berlino per la stupenda vista che consente sull'intera città! Poi noi ciclisti ci rechiamo a pedalare all'interno del “Diplomaten Viertel”, la zona delle ambasciate che si trova nel parco Tiergarten, andando a vedere l'esterno dell'edificio in stile neo-classico che ospita l'ambasciata italiana. Alla fine degli anni '30 venne costruito su progetto di Hitler in persona per farne dono a Mussolini e ingraziarselo in vista della guerra ormai prossima. A questo racconto della nostra guida un brivido corre lungo la schiena dei presenti!”.

Martedì 7 giugno il cattivo tempo impedisce ai ciclisti di compiere la “grande traversata” della **foresta di**

Grunewald, una zona ricca di laghi e canali che separa la capitale tedesca dalla città di Potsdam e che è la meta preferita dei berlinesi nei giorni di festa. Raggiungiamo lo stesso Potsdam, ma a bordo della S-Bahn la ferrovia che serve l'area metropolitana di Berlino. Meta indiscussa è lo Schloss Sanssouci, residenza estiva di Federico II di Prussia. Al riguardo il diario di quel giorno riporta: “Giunti alla stazione di Potsdam noi ciclisti, sprezzanti del pericolo, approfittiamo del fatto che per il momento ha smesso di piovere per prendere a noleggio delle biciclette a disposizione dei visitatori e avventurarci nel parco dove si trova il castello. Pedaliamo tra uno scroscio di pioggia e l'altro e riusciamo (quasi!) a non bagnarci. Durante la visita la guida – un giovane italiano assai competente - ci spiega che l'espressione “sanssouci” (senza preoccupazioni) con la quale venne chiamato questa residenza in puro stile rococò esprime bene il carattere spumeggiante dell'edificio, costruito nel 1745 su schizzi originali dello stesso Federico II. Poi ci accompagna nel luogo dove fu posta inizialmente la tomba dello stesso Federico II, che proprio lì volle esser seppellito in compagnia dei suoi nove cani”. Il giorno dopo, al pomeriggio, con il volo AB 8986 dell'Air Berlin diretto a Orio al Serio, rientro del gruppo in Italia. **Auf Wiedersehen, Berlino!**

ooo

E che di un arrivederci, e non di un addio, si trattasse per alcuni di noi lo sta a dimostrare il fatto che **sabato 30 luglio** di quell'anno – questa volta con il nostro amato BicinBus – ripartimmo ancora una volta diretti alla capitale tedesca.



Per me fu un viaggio all'insegna dell'apprensione: uno scippo subito alla stazione di servizio del Brennero mi ero ritrovato senza documenti di identità, ma avevo deciso di correre il rischio di lasciare ugualmente il territorio italiano confidando nel trattato di Schengen, che avrebbe dovuto esentarmi dai controlli della polizia tedesca (come in pratica avvenne, per fortuna!). D'altra parte in quanto conduttore del gruppo non avrei potuto fare altrimenti, se non dare disposizione di tornare indietro per procurarmi una nuova carta di identità.

*Durante il viaggio di andata facciamo sosta per un'intera giornata a **Monaco di Baviera**. Qui i ciclisti possono scaricare le loro biciclette e raggiungere, dopo un'entusiasmante pedalata, il Nynphenburg,*

letteralmente “Castello delle Ninfe”, un sontuoso palazzo fatto costruire in occasione della nascita dell'erede al trono Massimiliano Emanuele e che successivamente venne arricchito con bellissimi giardini alla francese, dalla geometria rigorosissima (“Peccato non poterli girare in bicicletta! fu il nostro deluso commento dopo che energici guardiani ci avevano fatto con la mano perentori quanto espliciti segni di divieto. Piccati risaliamo sulle nostre biciclette e raggiungiamo la zona olimpica (dove pedalare non è vietato, anzi...).

Lunedì 1° agosto, di prima mattina, partenza per **Dresda**. Debbo dire che per tutti noi la visita di questa città, che durante la seconda guerra mondiale era stata rasa al suolo e che i suoi abitanti avevano fatto rinascere come prima, pietra su pietra, fu un'emozionante sorpresa!

Il giorno dopo il programma prevede una mattinata all'insegna della cultura: si visita la **Gemaldegalerie Alte Meister**. Indimenticabile! Nel pomeriggio, raggiunta Pillnitz (località a 30 chilometri da Dresda) con il BicinBus, il gruppo dei ciclisti ha modo di sfogarsi a pedalare sulla pista ciclabile che corre lungo il fiume Elba e arriva fino a Praga. La meta prefissata è Koenigstein, anzi l'omonima fortezza che si erge maestosa ad oltre 200 metri di altezza dal fiume.

Causa pioggia salta, viceversa, la pedalata in programma mercoledì 3 agosto. Avremmo dovuto percorrere in bicicletta il successivo tratto di pista ciclabile sull'Elba che porta a **Meissen**, la cittadina famosa per la sua manifattura di ceramiche di pregio. Siamo costretti a lasciare le biciclette nella “pancia” del BicinBus e a trasformarci tutti in pedoni. Non tutto il male viene per nuocere: annullata la pedalata, anche i ciclisti hanno così la possibilità di fare una visita indimenticabile al

laboratorio delle ceramiche di Meissen e all'annesso museo, dove sono conservati pezzi veramente...da museo!

*In serata siamo finalmente a **Berlino**, che ci accoglie con le stupefacenti architetture post-moderne della Potsdamerplatz, nel centro della quale si erge una copertura aerea illuminata con tonalità cromatiche che cambiano ogni dieci minuti. A pochi passi, quasi nascosti alla vista dei passanti, i resti di quello che fu il Muro di Berlino. Nei giorni successivi pedoni e ciclisti si danno alla scoperta dei segreti della città, i primi affidati alle cure di Laura, la nostra preziosissima“agente” a Berlino, i secondi a Thomas, suo marito, un tedesco “verace”, amante della bicicletta, che conosce a menadito tutti i più incredibili passaggi per rendere i nostri itinerari ciclistici interessanti e sicuri.*

*Nel diario di sabato 6 agosto si legge: “Con il BicinBus abbiamo raggiunto Grünevald, il sobborgo-bene della capitale tedesca, nella cui stazione sotto il nazismo partivano dal famigerato “binario 17”, sotto gli occhi indifferenti dei residenti, i treni carichi di deportati diretti ai campi di sterminio. Ai lati del binario un'infinita teoria di piccole targhe di bronzo con una data, una destinazione e il numero delle persone avviate quel giorno al loro tragico destino. Impressionante!”. Dopo questo pietoso quanto gravoso pellegrinaggio nei luoghi dove la “pietas” si mischia all'incredulità e alla rabbia dei visitatori, i ciclisti scaricano le loro biciclette e iniziano a pedalare con vigore, quasi per voler allontanare i terribili fantasmi della storia ai quali la visita al “binario 17” li aveva riportati con il pensiero, alla volta di **Potsdam** e allo “**Schloss Sanssouci**” di Federico II di Prussia.*

*Domenica 7 agosto: visita alla cupola del **Reichstadt**, secondo la procedura “abbreviata” già sperimentata durante il viaggio di giugno. Poi alla Gemaldegalerie, dove in una mostra temporanea abbiamo la possibilità di ammirare il busto di Nefertiti, che normalmente si trova presso l'Agyptisches Museum (“E' così bella che non si smetterebbe mai di guardarla!” è il commento unanime di tutti i visitatori). Nel diario di questa giornata viene annotato: “E' l'ultimo pomeriggio che trascorriamo a Berlino: ci concediamo una bellissima pausa di riposo lasciandoci pigramente trasportare da un battello sulla Sprea, il fiume che attraversa la città. Il pensiero corre inesorabilmente a quell'aprile del '45 quando esso fu testimone dell'ultima disperata difesa del regime affidata a soldati di appena 13 o 14 anni, il cui sangue innocente si confuse con le sue acque...Sui bordi del fiume, oggi, piccole spiagge artificiali dove altre generazioni di berlinesi, più fortunate, prendono il sole”.*

*Lunedì 8 agosto splende un magnifico sole e, con qualche nostalgia, si parte diretti ad **Heildeberg** dove giungiamo nel tardo pomeriggio. Il diario del nostro viaggio-vacanza a Berlino si conclude con quest'ultima annotazione: “Heildeberg, dove il BicinBus ci ha finalmente scaricato dopo una giornata di viaggio che sembrava non finire mai, è una splendida cittadina sede di una famosissima università. Abbiamo appena il tempo di fare una passeggiata nel centro storico, anche se ha ripreso a piovere. L'hotel dove siamo alloggiati, che appartiene alla stessa catena già collaudata a Dresda e a Berlino, è stato ricavato nei locali di una vecchia birreria: l'ambiente è molto suggestivo. Prima colazione davvero...pantagruelica!”.*

2006, AMSTERDAM

Denominazione del Viaggio-vacanza	
Periodo di effettuazione	
Associazione di riferimento	
“Tour leader”	Pietro Paolo Ricuperati
PARTECIPANTI	
Mezzo di trasporto utilizzato	
Cd-ROM Interattivo?	
DVD?	
Fotoshow?	
Libro fotografico?	
Video-réportage?	

Anche il viaggio-vacanza da me organizzato nell'estate 2006 ebbe un prologo: fu preceduto da **un viaggio in avanscoperta fatto nel mese di aprile** di quell'anno in occasione della manifestazione **“Olanda in fiore”** che tutti gli anni si tiene in primavera per celebrare la fioritura dei tulipani. In quell'occasione potei giovarmi della conoscenza dei luoghi di un ex collega, Piero CRESTA che era stato ad Amsterdam diversi anni in qualità di direttore della filiale del Sanpaolo appena aperta. Grazie



alla sua perfetta conoscenza della lingua locale (l'olandese è una lingua decisamente ostica!) potremmo fare una prova del viaggio-vacanza in programma nel mese di luglio in perfetto relax.

Riporto qui di seguito il testo di un opuscolo dal titolo **“Tulipani & Bici”** da me scritto dopo le due trasferte in terra olandese che Annamaria ROBIOLA, una

partecipante al secondo viaggio, provvede ad illustrare. In esso immagino di rivivere insieme ad un ipotetico compagno di viaggio le cose viste e le emozioni provate:

“Supponi di abitare in una grande città del nord Italia (a Torino, per esempio). Di apprezzare il senso di libertà e di comodità che la bicicletta ti offre non solo nell'utilizzo quotidiano ma anche per fare delle vacanze alternative, mirate alla scoperta della fisicità dei luoghi e alla conoscenza

delle persone che in essi abitano. Di sapere che la maggioranza dei tuoi compagni di viaggio appartiene alla categoria di coloro che la stampa di costume ora chiama “best aged” (il che porta ad escludere a priori ogni velleità di performances sportive, incompatibili con la situazione anagrafica dei partecipanti). Di avvertire, infine, il desiderio di sperimentare direttamente come si pedala nelle principali città europee, per trarne idee e

proposte da segnalare agli amministratori della tua città. Allora è assai probabile che tu faccia parte del gruppo FIAB-PEDALIAMO INSIEME che ogni anno, d'estate, parte da Torino con il BicinBus – uno speciale autobus attrezzato per trasportare, oltre ai passeggeri, fino a 25 biciclette “strategicamente” collocate all'interno del bagagliaio – per raggiungere una o più città di altri Paesi che si sanno impegnati sul fronte della mobilità ciclistica urbana e del turismo in



bicicletta. Nel 2004 la meta fu Parigi, nel 2005 Monaco di Baviera, Dresda e Berlino, quest'anno Strasburgo, Amsterdam, L'Aia e Rotterdam. Con te, ipotetico compagno di questo tipo di avventure, voglio rievocare le emozioni del viaggio fatto in Olanda l'estate scorsa. E intendo farlo con questa lettera, che non ha pretese di completezza ma che si propone solo di dare ragione delle emozioni provate.

ooo

Innanzitutto **le emozioni che ho provato da ciclista**. Al primo posto quella provata a seguito di un'esperienza veramente unica: **la "traversata" sottomarina del porto di Rotterdam** percorrendo il tunnel riservato alle biciclette e ai ciclomotori, denominato Benelux, che fa parte della Route 2, uno dei principali itinerari cicloturistici olandesi. Riscontrare come in Olanda sono state realizzate delle infrastrutture di tale impegno ingegneristico ed economico a beneficio quasi esclusivo di coloro - i ciclisti - che qui da noi sono considerati "figli di un dio minore", mi ha fatto venire letteralmente le lacrime agli occhi. Usciti dal tunnel era così tanta l'euforia che c'è stata una vera e propria gara tra di noi a chi cantava e pedalava più forte!

Forse tu che mi leggi la stessa emozione l'hai provata in occasione del girovagare del nostro gruppo nell'immenso **parco De Hoge-Veluwe**, situato ad una trentina di chilometri di Amsterdam. All'interno di questo parco si trova una delle più importanti istituzioni culturali del Paese, il **museo Kroller-Muller, ricco di 278 opere di Van Gogh** oltre a dipinti e sculture dei più grandi artisti del '900. Vi siamo andati per visitare il museo, ma anche proprio perché attratti dall'idea di

poter percorrere in lungo e in largo questo magnifico parco a bordo di una delle migliaia di biciclette bianche offerte in uso gratuito ai visitatori: che sorpresa scoprire che nella pavimentazione di tutte le piste ciclabili presenti nel parco, a poca distanza l'una dall'altra, erano inserite delle placche segnaletiche riportanti le coordinate da comunicare in caso di emergenza al centro responsabile dei soccorsi!

E poi - ricordi? - quanto è stato emozionante pedalare in un pomeriggio assolato sulla pista asfaltata che corre tra **le dune che costeggiano il mare del nord, da Scheveningen a Katwijk**, con un panorama mozzafiato a 360°!

Superfluo ricordare che il poterci spostare all'interno della regione del Randstand, che è il "cuore pulsante" del Nord Holland, a bordo delle nostre biciclette ci ha permesso di scoprire le bellezze nascoste di tanti luoghi diversi. Amsterdam ci ha offerto la vista inconsueta di **Jordaan, il quartiere che ha la fama di essere il più trendy di Amsterdam** (che di per se stessa è già molto trendy!); delle stradine intorno al Dam, la piazza centrale dove in passato la regina "teneva casa" e dove sorge l'imponente **Nieuwe Kerk**, la maggiore chiesa di Amsterdam trasformata ormai in luogo di esposizioni di contenuto a volte discutibile (vi abbiamo visto una collezione di moda intima, femminile e maschile...); della spianata del Museum Plein dove si affacciano le più prestigiose istituzioni museali della città come il **Van Gogh Museum**, che consente di apprezzare l'evoluzione artistica dello sfortunato pittore, e il Rijksmuseum che, pur offrendo ai visitatori una sola area espositiva aperta, consente di ammirare le principali opere dei pittori fiamminghi tra

i quali emergono, come giganti, Rembrandt (di cui quest'anno si ricordano i 400 anni della nascita) e Vermeer.

La visita di **Rotterdam** in bicicletta ha offerto ai nostri occhi la visione di inusitate architetture (rese possibili



da una precisa volontà della città di rispondere alle distruzioni dell'ultima guerra mondiale con la reinvenzione dei propri spazi abitativi). Tale fenomeno continua ancora oggi: basti pensare ai grattacieli che sorgono sulle rive del fiume Maas, ai ponti a forma di aironi protesi nel

cielo (l'**Erasmus Brucke**, ad esempio), alle impressionanti infrastrutture portuali che fanno di Rotterdam uno dei centri nevralgici per il trasporto via mare di containers, agli angoli di paradiso dove la gente abita minuscole case dai tetti spioventi, dipinte con colori sgargianti, che sono raggiungibili solo a piedi o in bicicletta.

A Rotterdam abbiamo avuto, in particolare, l'impatto visivo con **le famose case a cubo (Kubus Huis)**, il quartiere a forma di bosco progettato e realizzato da Piet Blom negli anni'80: all'esterno tutto è obliquo, perché i cubi che ospitano le abitazioni stanno su un vertice che poggia su una struttura a colonna che fa da ingresso, eppure una volta all'interno tutto si trasforma e offre soluzioni molto confortevoli alle esigenze delle persone che vi abitano!

Ma, dopo aver rievocato ciò che nel nostro girovagare in bicicletta in Olanda ci ha maggiormente emozionato,



consentimi di affermare che la formula di visita alle città adottata quest'anno dal nostro gruppo (musei al mattino e pedalate al pomeriggio) ha funzionato alla grande. Ci ha permesso un nutrimento culturale di grande qualità, andando incontro per la varietà e l'importanza delle mete proposte alle aspettative di tutti i partecipanti. Per i più giovani le visite più entusiasmanti sono state indubbiamente quelle fatte a **NE.MO (New Metropolis Science Center Amsterdam)** il grande edificio a forma di prua di nave realizzata da Renzo Piano, al museo navale (Nederlands Scheepvaart Museum), allo Zuiderzee Museum, uno spazio magico situato nei pressi di Enkhuizen che ripositiona il visitatore indietro di molti lustri nel tempo e gli fa vivere l'atmosfera di un'Olanda ormai scomparsa, all'**Euromast**, il più alto edificio di

tutti i Paesi Bassi, a forma di rampa di lancio che ospita una pseudo-navicella spaziale che consente di raggiungere i 185 metri in pochi secondi e quindi di godere un'impagabile vista su Rotterdam e dintorni.



Per gli appassionati di arte le visite più gradite sono state ovviamente quelle che hanno avuto per meta le più importanti istituzioni museali di Amsterdam (**Rijksmuseum, Van Gogh Museum, e Rembrandthuis**), dell'Aja (Mauritshuis) e di Rotterdam (Boijmans Van Beuningen Museum, Maritiem Museum Prins Hendrick). Particolarmente spettacolare e accattivante nel Rijksmuseum la presentazione didattica del capolavoro di Rembrandt, quella "Ronda di notte" che non finiresti mai di ammirare in tutti i suoi curatissimi dettagli espressivi!

ooo

A questo punto lascia che io passi brevemente in rassegna anche ciò che nell'occasione del viaggio in Olanda ha catturato la nostra attenzione di ciclisti urbani, ossia di persone che per i propri spostamenti quotidiani

prediligono la bicicletta. (Come ben sai, anche noi del gruppo FIAB- PEDALIAMO INSIEME abbiamo da tempo un sogno, che finora è rimasto solo tale: far giungere la nostra voce “dentro il Palazzo” per segnalare ai pubblici amministratori di Regione, Provincia e Comune – sulla base dell’esperienza fatta e della documentazione raccolta in occasione dei nostri viaggi - le brillanti soluzioni che i loro colleghi all’estero hanno adottato o stanno adottando per rendere la bicicletta un mezzo di trasporto urbano più comodo e sicuro!). Tre sono le cose, tra le altre, che ci hanno colpito in occasione del nostro viaggio “Ad Amsterdam...e non solo!” per quanto riguarda gli interventi pubblici a sostegno della bicicletta posti in essere in Olanda, e che ci piacerebbe riferire agli amministratori delle nostre città.

La prima, e più rilevante, riguarda ovviamente **il ruolo assolutamente non marginale attribuito in detto Paese alla bicicletta quale mezzo di trasporto urbano.**

Abbiamo avuto modo di constatare “de visu” che quasi

tutte le strade, dentro e fuori le città, sono corredate di piste ciclabili posizionate nei due sensi di circolazione, sulle quali possono viaggiare in piena sicurezza anche i ciclomotori. Il pavimento delle piste è realizzato con uno speciale



agglomerato bituminoso di colore rosso sgargiante, che lo rende particolarmente visibile e quindi protetto dalle eventuali “invasioni barbariche” (innanzitutto delle automobili, che le attraversano con grande prudenza, ma anche dei pedoni: a proposito di questi ultimi vi è da dire che i ciclisti olandesi sembra addirittura che li abbiano in odio quando li vedono incautamente camminare sulle piste loro destinate!). Lo stato di manutenzione delle piste ciclabili è ottimo e, in presenza di cantieri, non si lasciano gli utenti a loro stessi – come è consuetudine da noi - ma li si indirizza tramite apposita segnalazione su percorsi provvisori sostitutivi.

La seconda riguarda i **sistemi adottati per consentire, nei punti più frequentati delle città, di posteggiare le biciclette**. Si tratta di rastrelliere ad incastro su piani differenziati, che risultano essere particolarmente funzionali in città come Amsterdam dove le biciclette sono così tanto numerose da rendere problematico il loro posteggio. Per ovviare alla piaga dei furti di biciclette o degli atti di vandalismo (pare che lo sport più in voga tra i giovani sia proprio il lancio delle biciclette nei canali: ogni anno se ne ripescano solo dai canali di Amsterdam circa 15000!) cominciano a diffondersi in diverse località olandesi degli speciali ricoveri (box), di forma adeguata alle caratteristiche e alle dimensioni del mezzo a pedali, che vengono posizionati lungo le strade e presso le stazioni ferroviarie, a disposizione dei proprietari delle biciclette, i quali sono tenuti a pagare pagano un piccolo canone mensile per il servizio.

La terza riguarda infine i **servizi turistici “cycle-based”**: per iniziativa dell’operatore pubblico sia ad Amsterdam che a Rotterdam hanno preso vita strutture professionali in grado di andare incontro alle esigenze del turista che

desidera visitare la città utilizzando la bicicletta; tali strutture operano 7 giorni su 7 e propongono i percorsi più interessanti per chi non è mai stato in quelle città, con giri della durata di 3-4 ore, ed escursioni nei dintorni che durano tutta la giornata (a tariffe, peraltro, ampiamente remunerative per gli organizzatori!).

ooo

Chiudo con un cenno ai rapporti instauratisi nell'occasione tra le persone che hanno partecipato al viaggio. Per me **si è trattato veramente di un viaggio all'insegna dell'amicizia e della condivisione**. E'



capitato, infatti, che negli undici giorni in cui siamo stati insieme ognuno abbia generosamente “regalato” agli altri qualcosa di sé, delle proprie competenze e capacità, collaborando fattivamente alla riuscita del viaggio. C'è

stato il professore universitario (l'indimenticabile e carissimo amico Gianberto VIANO...) che si è fatto carico di tratteggiare, in modo semplice ma esaustivo, le figure di due tra i più illustri personaggi nati ad Amsterdam: Baruch Spinoza e Cristiano Huyghens; l'architetta che ha fornito le chiavi di lettura utili a farci comprendere lo stile post-moderno delle opere dei suoi colleghi olandesi; gli esperti in "orientering" che hanno evitato al gruppo di perdersi durante i giri in bicicletta alla scoperta di Amsterdam e di Rotterdam; il collezionista di "calambours" che durante le trasferte in bus con le sue storie fulminanti ha aiutato a vincere la stanchezza e portato il buonumore tra i partecipanti; il chitarrista "assatanato" che ha cercato in tutti i modi di far cantare anche i più stonati del gruppo. Quelli citati sono solo alcuni esempi degli apporti preziosi venuti dai membri del gruppo a beneficio dei compagni di viaggio (come dimenticare, infatti, l'impegno di chi ha provveduto a fare i caffè a bordo del BicinBus o a gestire la cassa comune!).

ooo

Per brevità mi fermo qui, ma desidero trarre una conclusione: anche per questo clima di grande amicizia che si è creato tra i partecipanti, al ritorno dal nostro viaggio in Olanda - come avvenne lo scorso anno per il viaggio in Germania e l'anno prima per quello in Francia - tutti noi abbiamo avvertito sentimenti di sincera reciproca gratitudine e **ci siamo sentiti tutti più ricchi. Di umanità.**"

2007, VIENNA e PRAGA

Denominazione del Viaggio-vacanza	
Periodo di effettuazione	
Associazione di riferimento	
“Tour leader”	Pietro Paolo Ricuperati
PARTECIPANTI	
Mezzo di trasporto utilizzato	
Cd-ROM Interattivo?	
DVD?	
Fotoshow?	
Libro fotografico?	
Video-réportage?	

Nell'estate del 2007, a bordo del “nostro” BincinBus, raggiungemmo prima Vienna e poi Praga. Come al solito l'obiettivo era duplice: da una parte fare del turismo culturale; dall'altra andare alla scoperta delle città visitate e dei loro dintorni più suggestivi in sella alle nostre biciclette. Cosa successe nel caso specifico è raccontato nella presentazione del libro fotografico dal titolo **“A Viennae non solo!”** che venne da me pubblicato a ricordo del viaggio-vacanza di quell'anno. Ne riporto alcuni passaggi significativi:



“Bicicletta. Arte e cultura. Amicizia. Sono le ragioni che mi hanno motivato ad organizzare il viaggio “A Vienna...e non solo!”. Sono le tre dimensioni che questo libro fotografico intende raccontare, accogliendo e mettendo in bell'ordine i tanti apporti che mi sono stati offerti dai partecipanti al ritorno.

Laprima dimensione dice: bicicletta. Fare del “sight-seeing” sulle due ruote nelle principali città europee e percorrere gli itinerari ciclabili più ambiti da quanti

*prediligono forme di turismo che hanno a che fare con la riscoperta della natura è da qualche anno il “collante” che d'estate mette insieme un certo numero di amici e li spinge a condividere con me una vacanza sui generis. Anche quest'anno il viaggio è stato organizzato nell'ambito delle attività promosse dal gruppo FIAB TORINO-PEDALIAMO INSIEME, di cui mi sono auto-nominato coordinatore. L'obiettivo “ciclistico” del viaggio di quest'anno è stata l'Austria, che è il Paese europeo ai primi posti per il turismo in bicicletta, ed in particolare la sua capitale, **Vienna**. (...) Il progetto prende corpo in una bella mattinata di sole dello scorso autunno, durante una delle matinée ciclistiche che il nostro gruppo è solito fare tutti mercoledì (tempo permettendo) dell'anno.*

Si sta andando a - o, forse, tornando da? - San Mauro Torinese, una delle mete preferite dei nostri giri in quanto vi si trova una pasticceria “da urlo” dove una sosta a metà mattinata è d'obbligo. In quell'occasione Pino BERTINETTI, uno dei partecipanti alla pedalata che da poco si era aggregato al nostro gruppo con la moglie Massimina, dichiara incautamente di saper parlare correntemente il tedesco e di essere interessato ad effettuare un viaggio “cycle-based” a Vienna. Detto fatto: lo coinvolgo immediatamente nella ricerca dei materiali di documentazione e nella programmazione del viaggio (coloro che qualche mese dopo avrebbero partecipato all'avventura in terra d'Austria sarebbero stati in grado di apprezzare il risultato della “teutonica” precisione posta da Pino nel collaborare alla preparazione e realizzazione della stessa!). Altro aiuto fondamentale per quanto riguarda la definizione degli itinerari in bicicletta mi viene da Bruno NARDUCCI, che ancora una volta dà prova di sapersi orientare senza problemi nella complessità delle indicazioni relative alle piste ciclabili di Vienna e dintorni,

riportate sulla Radstadtplan 1:15000 che mi ero procurata. A consuntivo, anche se il chilometraggio complessivo delle pedalate effettuate non è stato elevato, posso affermare che la qualità degli itinerari in bicicletta è risultata tale da aver ampiamente soddisfatto le aspettative dei partecipanti-ciclisti, con l'unica eccezione dell'escursione a Neusiedlersee, dove l'obiettivo era di circumnavigare l'omonimo lago. Infatti, poiché la località ospita un'importante riserva ornitologica, esso risulta particolarmente celebrato dalle guide turistiche. Viceversa, forse perché si è pedalato sempre contro vento in un ambiente più agreste che lacustre, della pedalata fatta quel giorno è rimasto soprattutto il ricordo di una grande fatica! Seppure le condizioni meteorologiche incontrate in occasione del viaggio qualche volta ci abbiano penalizzato (anche se non in modo particolare tenuto conto della variabilità del tempo nei Paesi del nord!), è stato possibile effettuare quasi tutte le pedalate in programma. Purtroppo, causa acquazzone, è venuta a mancare ai partecipanti-ciclisti la pedalata sulla pista ciclabile che corre lungo la Drava, da Villach a Klagenfurt, che doveva essere effettuata il secondo giorno durante l'avvicinamento a Vienna. Lo stesso dicasi per una delle pedalate in programma a Vienna nel pomeriggio del sesto giorno, che doveva essere effettuata dopo la visita al palazzo di Schönbrunn, con meta il Prater, e che è stata sospesa a causa della pavidità del capogruppo, lasciandosi impressionare da alcune gocce di pioggia cadute al momento di scaricare le biciclette dal BicinBus. Pazienza: sarà per una prossima volta!

La seconda dimensione dice: arte e cultura. Al riguardo il viaggio "A Vienna...e non solo!" ha costituito per i partecipanti – e non poteva non essere così! - una miniera di stimoli. Tanti i luoghi dove nacquero o vissero personaggi famosi e i musei che abbiamo avuto l'opportunità di visitare. Cito solo quelli che sono rimasti maggiormente impressi nella mia memoria. A Klaghenfurt, capitale della Carinzia, la casa-museo di Robert Musil scrittore e drammaturgo austriaco della prima metà del 900 che ci ha lasciato opere indimenticabili quali "L'uomo senza qualità". A Vienna in primo luogo ovviamente lo Stephansdom, che si erge maestoso nel cuore della città vecchia e offre ai visitatori una vista di monumenti medioevali e rinascimentali davvero indimenticabile; poi i grandi palazzi dell'epoca asburgica, tra i quali in particolare Schönbrunn, la residenza estiva della famiglia imperiale progettata nel 1695 dal grande architetto Johann Bernhard Fischer von Erlach e che Maria Teresa, la grande e illuminata (e prolifica!) imperatrice d'Austria, fece completare da Nikolaus Pacassi (in esso nacque e morì l'imperatore Francesco Giuseppe che regnò dal 1848 al 1916). Grande emozione hanno suscitato in me anche i luoghi e i monumenti che ricordano i più grandi geni musicali di ogni tempo: Beethoven, Mozart, Schubert, Gluck, Strauss, Haydn, Mahler. Poi la casa-museo dove Sigmund Freud visse e operò fino al 1938 quando il nazismo lo costrinse ad emigrare all'estero. Molto interessanti infine la Palazzina della Secessione, con il Beethovenfries di Klimt, e la Hundertwasser Haus fantasioso e coloratissimo complesso edilizio realizzato negli anni '80 dall'architetto Friedensreich Hundertwasser nell'ambito di un piano di edilizia popolare voluto dal comune di Vienna. Sulla strada per

*Praga di particolare interesse è stata la visita alla abbazia di Melk, un gioiello d'arte barocca che da anni figura nel patrimonio dell'Unesco in particolare per la preziosità della sua biblioteca (che non a caso venne scelta da Umberto Eco per ambientare il suo celebre romanzo "Il nome della rosa").(...) Ma è stato proprio a **Praga** che personalmente ho avvertito le maggiori emozioni. Era la prima volta che vi andavo e fortuna ha voluto che ne potessi ammirare la magnificenza del centro storico in due giornate di sole addirittura accecante: una meraviglia! Dal municipio della città vecchia al quartiere ebraico e poi attraverso il ponte Carlo affollato di statue (e di gente!) tutti a piedi su su fino al Castello, fondato nel IX secolo dal principe Bořivoj, e a Hradčany, che è una una vera e propria città nella città. Qui si trova la maestosa Cattedrale di San Vito e, scendendo per il Vicolo d'oro, la casetta che fu abitata da Franz Kafka. A farci da guida ideale nella visita alla città è stato un libro famoso: "Praga magica", di Angelo Maria Ripellino. Esso via via ci ha svelato le leggende e i segreti di una città in grado ancora oggi di provocare nel visitatore grande turbamento per le tragedie che vi si consumarono negli anni bui della sua storia, ma insieme anche una profonda inspiegabile attrazione. (...) Meta d'obbligo è stata poi, ovviamente, **la celebre birreria-ristorante "U Fleku" (l'Orologio)**, dove si gusta una delle più saporite birre scure prodotte al mondo e si cena accompagnati dal suono di vecchie marce militari eseguite da artisti di strada nei pittoreschi costumi locali. E, prima di cena, la "Tančící dům" (nota anche come "La casa danzante" ovvero "Ginger&Fred"), la discussa opera di architettura contemporanea immaginata dall'architetto jugoslavo Vlado Milunič e realizzata dal collega californiano Frank O. Gehry, un edificio destinato ad uffici*

caratterizzato da flessuosità delle forme, allusione (un po' spinta!) allo stile barocco così presente nel contesto urbano della capitale ceca. Alla fine delle due giornate trascorse a Praga il giudizio unanime del gruppo è stato che si tratta di una città che sicuramente va "centellinata" in tutti i suoi molteplici aspetti e dunque merita che ci si ritorni con più tempo a disposizione. Sulla strada del ritorno a casa, infine, ci ha accolti la bellissima Salisburgo, dove tutto parla del suo figlio più illustre: Wolfgang Amedeus Mozart. C'è stato purtroppo soltanto il tempo di salire sulla rocca, da dove si gode di una vista sulla città particolarmente suggestiva, e di fare "shopping" di dolci al cioccolato intitolati agli attributi...virili del famoso musicista salisburghese!

*(...) Eccoci infine alla **terza dimensione: l'amicizia**. Per i partecipanti "storici" il viaggio "A Vienna...e non solo!" è stata un'ulteriore occasione per rinnovare e consolidare i legami di amicizia già esistenti tra di loro; per i nuovi l'occasione di entrare a far parte di un gruppo di persone che ha fatto dell'amicizia una vera e propria bandiera. Vivere l'amicizia non significa peraltro aver automaticamente eliminato ogni occasione di conflitto e, se è vero che non c'è nulla come un viaggio della durata di diversi giorni che mette a nudo il carattere delle persone e ne rivela la soglia di tolleranza per quanto concerne gli inevitabili disguidi, anche il nostro viaggio lo ha messo in evidenza.*

(...) Durante il viaggio come d'abitudine tutti i partecipanti "si sono dati da fare" per la buona riuscita dello stesso, soprattutto per cercare di rendere meno pesanti le ore di viaggio: chi (Maria Teresa PERONA DE MAGISTRIS) mettendosi al servizio dei bevitori di caffè, chi raccontando "calambours", chi parlando di scienza e di

arte, chi confidando ai propri compagni di viaggio qualche cosa della propria vita passata e presente. Il modo semplice e spontaneo di relazionarsi agli altri da parte di ciascuno dei partecipanti "storici" ha finito ovviamente per contagiare anche i "neofiti", che sono rimasti piacevolmente sorpresi dal clima "empatico" che avevano modo di toccare con mano. E' stato così che ben presto anche loro si sono lasciati coinvolgere e hanno potuto godere del dono dell'amicizia.

*(...) Il viaggio, dunque, ha rinforzato i legami di amicizia preesistenti e ne ha fatto nascere di nuovi. Essi si sono mantenuti e manifestati anche dopo il ritorno a casa. Ciò è risultato evidente soprattutto allorché degli eventi drammatici hanno avuto per protagonisti alcuni dei partecipanti. **Prima Carmen e Mimmo CUCCHI, che appena tornati hanno visto dischiudersi all'improvviso per una loro nipotina il "tunnel" di una grave malattia, e ne hanno avuto letteralmente stravolta la vita; poi Rosanna COMINETTI, vittima a fine settembre di un fatale incidente a bordo della sua amata bicicletta, che ne ha provocato la morte proprio nel giorno del suo 70° compleanno.** L'aver condiviso con loro la spensieratezza del viaggio "A Vienna...e non solo!" ha portato ciascuno di noi a sentirsi interpellato da quei tragici avvenimenti e ad avvertire la necessità di non far mancare la nostra più affettuosa partecipazione agli interessati o ai familiari: posso dire che c'è stata quasi una gara al riguardo!*

2008, COPENHAGEN

Denominazione del Viaggio-vacanza	
Periodo di effettuazione	
Associazione di riferimento	
“Tour leader”	Pietro Paolo Ricuperati
PARTECIPANTI	
Mezzo di trasporto utilizzato	
Cd-ROM Interattivo?	
DVD?	
Fotoshow?	
Libro fotografico?	
Video-réportage?	

La capitale danese era troppo lontana per essere raggiunta in modo confortevole ed economico a bordo del BicinBus. Pertanto per il viaggio-vacanza dell'estate 2008 venne scelto l'aereo. Per quanto riguarda le biciclette non fu per niente difficile trovare a noleggiarle o addirittura ad averle in uso gratuito in loco. Nelle pagine che seguono riporto il racconto da me scritto a corredo del libro fotografico pubblicato a ricordo del viaggio che ha per titolo **“Aringhe dolci a colazione. Il Paese dove anche la regina va in bicicletta”**.

*“Confesso che la ricerca del titolo da dare al mio racconto non è stata facile e mi ha impegnato per diversi giorni. Nessuna delle espressioni che mi venivano in mente ripensando al viaggio di questa estate era di mia piena soddisfazione. Poi, all'improvviso, ecco materializzarsi attraverso gli occhi della memoria la rappresentazione visiva di un piatto tipico danese. Lo avevo assaggiato per la prima volta quel mattino del **29 luglio a Copenhagen**, in occasione della colazione a buffet consumata presso l'Hotel Comfort Oesterport dove soggiornavamo. Al suo ricordo addirittura ho avvertito nella mia bocca la stessa piacevole sensazione gustativa avvertita in allora.*

Tenetevi forti, voi tutti che aborrite le stranezze gastronomiche! Quel mattino nel mio piatto erano finite ben due porzioni di aringhe dolci alle cipolle rosse (squisite!), sapientemente accompagnate da fettine di formaggio fermentato alle erbe, un formaggio danese particolarmente saporito, il cui gusto non ha nulla da invidiare al nostro migliore gorgonzola a fermentazione naturale. Poiché questo genere di colazione era stato l'incipit di tutte le mie giornate nella capitale danese,

avevo finalmente trovato il titolo per il racconto che mi accingevo a scrivere.

A scanso di equivoci voglio tuttavia chiarire che esso non vuol essere esaustivo di tutte le scoperte e le emozioni legate al viaggio in Danimarca: di queste farò un adeguato resoconto in prosieguo del racconto, non prima però di essermi soffermato su come è nata e come si è sviluppata l'idea di un viaggio nel Paese dei Vichinghi, ed aver presentato uno a uno i miei compagni di avventura. Peraltro, se qualche lettore particolarmente curioso fosse interessato a conoscere più in dettaglio come si è svolto il viaggio e che cosa è successo giorno per giorno rispettivamente al gruppo dei ciclisti e a quello dei pedoni, gli suggerisco di vedere il libro pubblicato presso l'Editore Marco Valerio che riporta il diario di viaggio scritto da Rosalia DI GIOVINE oltreché le bellissime immagini fotografiche del viaggio stesso, che meglio di ogni altro mezzo espressivo ne documentano lo svolgimento (suscitando nostalgia in coloro che vi hanno



partecipato e, probabilmente, un grande desiderio in tutti gli altri!).

ooo

*Per me, che ne sono stato l'organizzatore, il viaggio "A Copenhagen...e non solo!" è cominciato addirittura otto mesi prima del periodo in cui esso ha avuto svolgimento, ossia è cominciato nel novembre 2007. Come è facile immaginare, **organizzare un viaggio di gruppo in un Paese dove non si è mai stati e di cui non si conosce minimamente la lingua è un'impresa affatto improba.** L'idea iniziale, nata dalle proposte che mi erano venute dal "nocciolo duro" del gruppo di amici che ogni estate amano venire insieme con me alla scoperta di una capitale europea, era molto ambiziosa: visitare tutte e tre le capitali nordiche (nell'ordine: Stoccolma, Oslo e Copenhagen). Per il viaggio e gli spostamenti in terra scandinava ci saremmo dovuti avvalere come per il passato del mitico "BicinBus" della ditta Autoturismo Giachino, in grado di trasportare nella sua "pancia" le nostre biciclette che avremmo dovuto utilizzare per le pedalate in loco. Sulla base di questa ipotesi, dunque, ho provveduto ad abbozzare un programma di viaggio. Avuti i preventivi di spesa al riguardo, mi sono fermato sconsolato: i costi che avremmo dovuto sopportare per la realizzazione dell'intero programma risultavano così elevati che la tentazione di lasciar perdere tutto e desistere dall'impresa è stata forte... Ma è stata appena un'ombra passeggera. Il "mal du Nord", ossia la voglia di andare a visitare almeno uno di quei Paesi, aveva ormai preso possesso del cuore e della mente di tutte le persone del gruppo.... Non mi rimaneva che cercare di ridimensionare il programma iniziale, "riprofilandolo" in relazione ad un ipotetico budget di spesa massimo. Dopo*

*una defatigante serie di tentativi andati a vuoto, che mi hanno visto interloquire a lungo - via Internet - con diversi soggetti in possesso di specifiche competenze per quanto concerne l'organizzazione di viaggi "cycle based" con meta **Copenhagen e dintorni** (Jonas, Zeppelin, Girolibero, ecc.), mi sono risolto a chiedere ancora una volta la collaborazione di Torviaggi, l'agenzia già sperimentato con successo dal nostro gruppo in precedenti occasioni.*

ooo

E' stato così che è giunta a maturazione la soluzione che poi è stata adottata dal gruppo: puntare a visitare a fondo la capitale della Danimarca e la regione della Sealandia - quella dove si trovano i più famosi castelli di quel Paese- , effettuando il viaggio in aereo e rinunciando ad utilizzare il nostro ben collaudato BicinBus. Siccome la soluzione prescelta implicava, per contenere i costi, anche una buona dose di "fai da te" appariva evidente l'eventualità del prodursi a mio carico di molteplici e ripetute scariche di adrenalina, sia nella fase di preparazione del viaggio che durante la sua effettuazione. Ma tant'è: all'incoscienza delle persone non c'è mai limite! A posteriori posso solo dire che la consapevolezza delle oggettive difficoltà del viaggio che volevamo fare e il gusto della sfida mi hanno stimolato nel cercare di fare le cose nel migliore dei modi. E constatare con soddisfazione che, se si esclude la spiacevole sorpresa di una localizzazione alberghiera ad Helsingor assolutamente inappropriata, i risultati sono stati all'altezza delle aspettative, mie e degli altri partecipanti al viaggio.

*Mi corre l'obbligo a questo punto di fare una chiosa in merito ai problemi che abbiamo avuto ad **Helsingor**. Come conseguenza di un'incomprensibile scelta effettuata dalla Giver, il tour operator che va per la maggiore nell'offerta turistica relativa alla regione scandinava e al quale Torviaggi si era affidato, nella seconda parte del viaggio ci siamo trovati a soggiornare nell'hotel "**Sleep2Nights**" di quella città, **un hotel che ci era stato "venduto" come un tre stelle a pieno titolo. Viceversa esso si è rivelato essere in realtà un semplice motel, per di più situato in una zona periferica della città e frequentato soprattutto da coppie interessate al "mordi e fuggi"**. Se a tale disagio si aggiunge il fatto che all'arrivo era venuto a mancare - sempre per responsabilità della Giver - il servizio di accompagnamento in bus del gruppo fino al Kronborg Slot (il castello reso famoso dal fatto che in esso risulterebbe ambientata la vicenda di Amleto) che era stato previsto negli accordi con l'agenzia, è facile immaginare le reazioni dei partecipanti. Non potendo trovare sfogo nei confronti dei responsabili, le proteste si sono fatalmente trasformate in manifestazioni di nervosismo all'interno del gruppo, che peraltro sono immediatamente rientrate ma non senza lasciare qualche strascico negativo negli umori delle persone. Fortunatamente le incredibili condizioni meteorologiche di cui abbiamo beneficiato durante l'intero periodo di soggiorno in Danimarca (quasi sempre giornate di sole, con temperature intorno ai 27° e un cielo di un azzurro incredibile; gli unici episodi temporaleschi si sono avuti in occasione della trasferta in battello ad Helsingborg, sulla costa svedese, e la mattina dell'ultimo giorno, poco prima di recarci in aeroporto per il volo di ritorno in Italia) hanno contribuito a ridimensionare la portata dei problemi*

suddetti e ad assicurare in buona sostanza il successo del nostro viaggio.

*Un cenno ai protagonisti del viaggio “A Copenhagen...e non solo!” e alle motivazioni che hanno indotto a partecipare insieme, ciclisti e pedoni. Alcuni di loro (tra cui il sottoscritto) condividono l'interesse per la bicicletta e tutte le settimane, tempo permettendo, amano ritrovarsi per pedalare insieme nei parchi e lungo i fiumi di Torino e fanno parte del gruppo FIAB TORINO-PEDALIAMO INSIEME. Se si escludono le tre “new entries” di cui dirò tra poco, il gruppo dei ciclisti era pertanto formato da persone da tempo legate da vincoli di amicizia. Per loro la prospettiva di poter “scorrazzare” insieme con la bicicletta in piena sicurezza a Copenhagen e nella regione del Sealand, come negli anni scorsi avevano fatto nelle maggiori città di Francia, Germania, Olanda e Austria, rappresentava una buona ragione per partecipare al viaggio. Infatti, **per chi vuole andare alla ricerca di condizioni di ciclabilità urbana ed extraurbana più evolute di quelle con le quali si ha a che fare nel nostro Paese, la Danimarca rappresenta una meta particolarmente attraente.** Come e forse più delle altre volte i partecipanti al viaggio di quest'estate risultavano segretamente mossi anche dal desiderio di “impadronirsi” dei modelli di mobilità a basso o nullo impatto ambientale del Paese che stava per essere visitato - in quanto basati su un utilizzo diffuso della bicicletta - per poterli successivamente segnalare agli amministratori delle rispettive città di provenienza (senza peraltro che noi di Torino ci potessimo fare soverchie illusioni in merito, a causa delle frustranti esperienze del passato!).*

Tre erano le “new entries” del gruppo dei ciclisti: Elisabetta, e Giulia SAMBO e Renza CALLIANO MASSARA. Le prime due vivono a Peschiera Borromeo, una cittadina ai confini di Milano, e si sono aggregate al gruppo grazie ai buoni uffici di Gabriele, un “veterano” dei nostri viaggi; pur essendo mamma e figlia (quest'ultima – diciannove anni – un vero e proprio dono della natura, come si può constatare nelle fotografie contenute nel libro!) a prima vista si sarebbero dette sorelle. Elisabetta, oltre ad avere tutte le carte in regola per essere la mamma di una bellissima ragazza, ha riscosso il generale apprezzamento per l'eccezionale senso di orientamento dimostrato nel ruolo di co-pilota del gruppo. Su di lei ho fatto conto tutte le volte in cui, nella mia qualità di capogruppo dei ciclisti, ho avvertito il peso del dubbio circa l'itinerario seguire, ottenendo sempre un aiuto prezioso per imboccare la strada giusta (peccato che, non abitando a Torino, non possiamo contare su di lei come guida per le nostre pedalate del mercoledì!). **Renza, che di lavoro fa la psicologa infantile, da parte sua ci è stata preziosa nell'illustrarci la figura letteraria e la vicenda esistenziale di Karen Blixen, l'autrice di tanti romanzi di successo tra i quali “La mia Africa” da cui fu tratto l'omonimo film con Robert Redford e Meryl Streep.** Ce ne ha parlato in occasione di una suggestiva pedalata che da Copenhagen ci ha condotto a Humlebaek dove con il gruppo dei pedoni avevamo in programma di visitare il Louisiana , il più famoso museo di arte moderno della Danimarca. Ricordo che abbiamo fatto una deviazione di qualche chilometro per andare a visitare la casa della scrittrice e soffermarci tra i suoi libri tradotti in tutte le lingue; poi ci siamo recati sulla sua tomba, che ella stessa aveva voluto nella quiete del bosco che circonda la casa. Proprio qui, sotto il

grande albero dove Karen Blixen andava a riposarsi e a sognare l'infinito, Renza ci ha confidato quanto la storia e le opere di questa scrittrice l'avessero attratta e coinvolta emotivamente negli anni giovanili.

Insieme al gruppo dei ciclisti anche quest'anno il viaggio ha visto la partecipazione di un nutrito (assolutamente paritetico!) gruppo di pedoni. Si trattava di familiari e amici dei primi, che hanno trovato la propria motivazione a partecipare nella particolare formula organizzativa del viaggio. Infatti i viaggi del nostro gruppo hanno la caratteristica di consentire anche a chi non sa o non vuole andare in bicicletta di partecipare al viaggio e di condividere con il gruppo dei ciclisti, in allegria e in piena libertà, un'esperienza di turismo di alto profilo, diretto alla scoperta del patrimonio artistico, culturale e...gastronomico del Paese visitato. Le attività in programma, pur essendo differenziate per soddisfare le esigenze dei due gruppi di partecipanti, prevedono infatti momenti in comune e soprattutto si svolgono nell'assoluto rispetto delle esigenze individuali per quanto riguarda i tempi e i modi di "vedere" le cose. Anche il gruppo dei pedoni ha registrato una "new entry" rivelatasi preziosa: si tratta di Paola ARNOLDI, una milanese DOC aggregatasi al gruppo grazie ad Adriana (un'altra "veterana" dei nostri viaggi, della quale era stata collega di lavoro in anni ormai lontani). Abituata a viaggiare in Italia e all'estero, ogniqualvolta che si è reso necessario acquisire informazioni in lingua inglese (in merito soprattutto alle linee di trasporto pubblico e agli orari di visita di palazzi e musei: le scritte riportanti indicazioni al riguardo risultavano quasi sempre soltanto in lingua danese!), Paola è andata con decisione "alla carica" presso uffici e addetti vari, tornando sempre con la

risposta giusta: una vera fortuna per il gruppo che, in molti casi, di fronte a scritte in una lingua oggettivamente ostica, avrebbe rischiato altrimenti di muoversi alla ventura!

*Tra ciclisti e non ciclisti, veterani e "new entries, il viaggio "A Copenhagen...e non solo!" ha visto la partecipazione di ben sedici persone, ciascuna con un compito specifico. **La condivisione delle responsabilità, infatti, è un'altra caratteristica peculiare dei nostri viaggi di gruppo.** Perché il viaggio abbia successo è molto importante che ognuno dei partecipanti si faccia carico di un compito specifico; a tale compito personale, che attiene al sapere e al saper fare propri di ciascun partecipante, se ne accompagna peraltro un altro, assai importante, che vale per tutti i partecipanti. Attiene all'impegno di creare le condizioni per sviluppare nell'ambito del gruppo sentimenti di amicizia autentica e di reciproca accoglienza. Lo scopo è quello di **aiutarsi l'un l'altro a "dimenticare", almeno per qualche giorno, il peso degli affanni personali e delle difficoltà quotidiane.** A riprova del fatto che anche in occasione del viaggio in Danimarca i partecipanti non hanno mancato di avvertire di essere stati - chi in un modo chi in un altro - fruitori di questo prezioso reciproco servizio, essi hanno sentito la necessità, nell'accomiatarsi dopo essere atterrati all'aeroporto della Malpensa, di ringraziarsi a vicenda. Con mia grande personale soddisfazione, ovviamente!*

ooo

Ma quali impressioni ed emozioni ha suscitato in me personalmente il viaggio in Danimarca? Ne riferisco in breve con riguardo alle tre ottiche con le quali esso è stato "visto" da chi scrive, che sono: l'ottica del ciclista urbano, l'ottica di chi vuole fare del turismo in bicicletta

*ed infine l'ottica del visitatore che approccia per la prima volta un Paese che gli è del tutto sconosciuto. In quanto ciclista urbano, abituato ad affrontare giornalmente in bicicletta le insidie del traffico di una città particolarmente votata all'automobile qual'è Torino, **l'aver potuto sperimentare di persona che a Copenhagen ci si può spostare in lungo e in largo sulle due ruote, comodamente e senza pericoli, è stata per me fonte di grande euforia!** Lì ogni strada è corredata da piste ciclabili nelle due direzioni di marcia, gli automobilisti ti rispettano e si fermano a debita distanza, puoi avvalerti per i tragitti più lunghi dei mezzi di trasporto pubblici (treni, metropolitana, "water bus") dove puoi caricare la tua bicicletta e ancorarla senza sforzo nelle apposite rastrelliere fissate al pavimento (quale differenza con i nostri treni che effettuano il trasporto delle biciclette, obbligandoti a compiere sforzi inauditi per riuscire ad agganciarle ad improbabili supporti fissati alle pareti!). Nella capitale danese ho voluto provare l'ebbrezza di percorrere la cosiddetta "greenway", una vera e propria "autostrada" delle biciclette che attraversa la città e ne collega i principali parchi: grandiosi manufatti realizzati "ad hoc" consentono ai ciclisti di superare in scioltezza le linee ferroviarie e gli incroci ad elevato traffico automobilistico e in certi tratti la pavimentazione è corredata da dispositivi luminosi posti al centro della carreggiata che aiutano i ciclisti a mantenere un'elevata andatura e a viaggiare in sicurezza anche nei lunghi mesi di scarsa luce diurna. In ogni angolo della città ho visto rastrelliere che ospitano le biciclette poste gratuitamente a disposizione di residenti e turisti (per sganciarle basta una moneta da 20 centesimi di corona, che viene restituita al momento del riaggancio come da noi per i carrelli della spesa nei supermercati): non ne abbiamo*

fatto uso solo perché vicino all'hotel dove soggiornavamo c'era un negozio che, per una cifra ridicola, ci ha messo a disposizione delle biciclette rosso fuoco, dotate di tre rapporti e di freno di sicurezza collocato nel mozzo anche per quanto riguarda la ruota anteriore, che meglio si prestavano per le nostre escursioni fuori città.

Nell'ottica del turista che utilizza per i propri spostamenti la bicicletta, sono rimasto impressionato dal fatto che **in Danimarca sia le autorità pubbliche che gli operatori economici danno grande importanza a tale tipo di turismo**. Nella regione che abbiamo visitato, la Sealandia, gli itinerari cicloturistici sono considerati un'importante risorsa. Noi abbiamo percorso gli itinerari contrassegnati con i numeri 47 e 33, trovandoli ben segnalati ed assolutamente in ordine come fondo stradale anche quando abbiamo lasciato la costa e ci siamo addentrati nei boschi. Sorprendente, infine, è stato trovare nell'hotel che ci ha ospitato a Helsingor la disponibilità di un congruo numero di biciclette assolutamente nuove che ci sono state date in uso gratuitamente e senza alcuna formalità per la "mitica" pedalata di oltre 60 chilometri che ci ha portato a visitare prima Gilleleje, il più antico porto peschereccio della Danimarca, e poi il Friederickborg Slot, un castello di fiaba che si trova al centro di un piccolo lago a Hillerod (la bellezza dell'ambiente e il fatto che la pedalata ci era stata resa possibile perché non avevamo avuto problemi nel trovare le biciclette mi ha portato fatalmente a concludere che eravamo in un Paese particolare, diverso dagli altri, nel quale chi si serve della bicicletta, per turismo e non, può dirsi davvero di essere "coccolato"!

Da ultimo, le mie impressioni in qualità di visitatore neofita della capitale danese (e non solo). In estrema sintesi: dal viaggio "A Copenhagen...e non solo!" ho

avuto piena conferma di quanto avevo trovato scritto sulle tante “brochures” e guide turistiche da me consultate prima della partenza! Pur essendo il più piccolo dei paesi scandinavi, **la Danimarca offre al visitatore tante buone ragioni per sentirsi proprio agio sia che voglia visitare le città sia che voglia addentrarsi nell'interno delle campagne e andare per boschi o camminare lungo le coste dei mari che bagnano le tante isole del Paese.** A molti del nostro gruppo, e a me personalmente, ha colpito l'aria che si respira a Copenhagen: non solo quella che ha a che fare con i nostri polmoni (che abbiamo trovato assai diversa da quella afosa e “malata” di smog lasciata quando siamo partiti da Milano), bensì quella metaforica, che ha a che fare con i modi di vivere della gente. E' una città che, come si suole dire, si presenta realmente “a misura d'uomo”, ancorché ricca di eventi e attrazioni per tutti i gusti. Lì la gente che incontri per le strade è come se volesse manifestarti negli atteggiamenti un senso di pacatezza e di positività, che ti aiuta a rilassarti. Il turista ha l'impressione di essere (quasi sempre) accolto con la necessaria attenzione, ma senza invadenze. Nelle architetture dei palazzi il vecchio e il nuovo convivono in modo armonioso, e il celebrato “design” fa capolino in ogni angolo. E poi nel cuore della capitale e nella regione circostante è impressionante il numero di castelli e di residenze reali meritevoli di particolare attenzione da parte del visitatore particolarmente interessato alle vicende storiche e dinastiche dei Paesi scandinavi. Dati i limiti di tempo nel nostro viaggio abbiamo prestato attenzione solo a quelli più citati dalle guide, rendendoci tuttavia conto della cura con la quale si provvede alla loro conservazione e valorizzazione. Per quanto mi riguarda è stata la vista del **Friederickborg Slot, il castello di**

Hillerod, a darmi una grande emozione e a lasciarmi un bellissimo ricordo: si tratta di un castello da fiaba, costruito in mezzo ad un piccolo lago, su cui si affaccia un incredibile, calligrafico giardino all'italiana. (Sarà stata la dolcezza dell'ora – si era verso sera, con il sole che tramontava dietro alle guglie del castello - , sarà stata la soddisfazione di aver raggiunto seppur in extremis la meta dopo una lunga, memorabile giornata in bicicletta, confesso che quella volta ho fatto fatica ad alzarmi dalla panchina dove c'eravamo seduti per ammirare il paesaggio spettacolare che si presentava ai nostri occhi e a riprendere la bicicletta per raggiungere la stazione di Hillerod e quindi tornare con il treno a Helsingor da dove eravamo partiti al mattino). Infine, che dire delle emozioni provate nel visitare a Roskilde il museo delle navi vichinghe, un museo-laboratorio costruito appositamente nel luogo dove erano state fatte riemergere nel 1958 le cinque navi fatte affondare appositamente più di mille anni fa dagli abitanti del luogo per la difesa del loro fiordo e che erano rimaste quasi intatte nell'oblio del fondo marino? O della vista superba di quel capolavoro dell'ingegneria moderna inaugurato appena nel 2000 che è il ponte-tunnel che unisce la Danimarca alla Svezia (facendo della regione dell'Oresund un'unica realtà economica e sociale), che abbiamo potuto ammirare (e fotografare!) dall'aereo in fase di avvicinamento all'aeroporto di Copenhagen?

ooo

Sicuramente non basta una settimana di viaggio in Danimarca per poter affermare di aver conosciuto a fondo questo Paese: quelle che ho cercato di esprimere sono solo impressioni e emozioni. Ma sta di fatto che, mettendo piede sull'aereo che doveva riportarci a Milano Malpensa al termine del nostro viaggio-vacanza in terra

*scandinava, ho avvertito molto forte il desiderio di tornarvi, prima o poi. E questo mio stato d'animo la dice lunga sul **giudizio positivo che ho maturato dentro di me sul Paese “dove anche la Regina va in bicicletta” e sul modo di vivere dei suoi abitanti!***

